

Geografia economica

Passerella 23-24

Matteo Frongillo

17 maggio 2024

Indice

1 Il Novecento	4
1.1 Il secolo breve di Hobsbawm	4
1.2 Le crisi del 1929	4
1.3 Gli accordi di Jalta e ONU	5
1.3.1 Struttura dell'ONU	5
1.4 L'età dell'oro (1946-1973)	5
1.4.1 La cortina di ferro	5
1.4.2 Il piano Marshall	5
1.4.3 La NATO	5
1.4.4 Bipolarismo e i Non Allineati	6
1.4.5 Accordi di Bretton Woods	6
1.4.6 I "Trenta gloriosi"	7
1.5 L'eta della Crisi (1973 - 1991)	8
1.5.1 Modello socialdemocratico	8
1.5.2 Crisi petrolifera del 1973	8
1.5.3 L'ondata liberista in occidente	8
2 La globalizzazione tra XX e XXI secolo	10
2.1 La geografia del comportamento	10
2.1.1 Globalizzazione e cambiamenti geopolitici	10
2.1.2 Impatti sociali ed economici	10
2.1.3 Evoluzione tecnologica e impatto economico	10
2.1.4 Rivoluzioni digitali	11
2.1.5 Riassunto grafico: La geografia del comportamento	11
2.2 Nuovi attori e nuove visioni per la scena internazionale	12
2.2.1 Ascesa della Cina come superpotenza	12
2.2.2 Paesi di nuova industrializzazione (NIC)	12
2.2.3 Trasizione dei paesi socialisti	12
2.3 La società polindustriale	12
2.3.1 Testo A: Alla ricerca dell'ordine mondiale - <i>Andreatta</i>	12
2.3.2 Testo B: I due principali scenari per il futuro formulati negli anni Novanta - <i>Morin</i>	12
2.3.3 Testo C: Scontri e incontri di culture - <i>Aime</i>	12
2.3.4 Testo A, B, C in breve	13
2.3.5 Approfondimento sulla società polindustriale	13
2.4 BRIC(S)	14
2.4.1 Chi sono i BRIC(S)	14
2.4.2 I loro aspetti problematici	14
2.4.3 Addio ai BRIC - <i>G. Dyer</i>	14
2.4.4 Il vertice dei paesi emergenti in Brasile non fa scalpore - <i>P. Haski</i>	14
2.4.5 I BRICS si prendono il Global South - <i>F. Fasulo</i>	15
2.5 Riassunto: La Globalizzazione tra XX e XXI secolo	16
2.5.1 Schema riassuntivo	16
2.5.2 Lista degli eventi	16
3 Storia e interpretazioni del concetto di sviluppo	17

3.1	Interpretazioni teoriche del sottosviluppo	17
3.1.1	Inferiorità culturale	17
3.1.2	Determinismo ambientale	17
3.1.3	Confutazione del determinismo ambientale	17
3.2	L'aiuto e la cooperazione allo sviluppo	17
3.2.1	Il discorso inaugurale di Truman (1949)	17
3.2.2	Le ragioni del sottosviluppo secondo Truman	17
3.2.3	Elementi di contesto	17
3.2.4	Il ruolo degli Stati Uniti nel dopoguerra	18
3.3	Il modello di sviluppo classico (Rostow)	18
3.3.1	Le 5 fasi di sviluppo	18
3.3.2	Critiche al modello di Rostow	18
3.4	La teoria della dipendenza	19
3.4.1	Punti forti della teoria della dipendenza	19
3.5	Prospettive sullo sviluppo	20
3.5.1	Interpretazioni Ortodosse (sottosviluppo)	20
3.5.2	Interpretazioni critiche	20
3.6	Lo sviluppo sostenibile di Latouche	20
3.6.1	Serge Latouche	20
3.6.2	Sviluppo e retrocessione secondo Latouche	20
3.6.3	Il tempo della decrescita - <i>S. Latouche</i>	20
3.6.4	Tappe nella cooperazione allo sviluppo	20
3.7	Indicatori e indici di sviluppo	21
3.7.1	Definizione di Indice e Indicatore	21
3.7.2	Indici e indicatori economici	21
3.7.3	Indici e indicatori sociali/umani e ambientali	21
3.7.4	Human Development Report	22
	3.7.5 Che cos'è lo sviluppo? - <i>A. Greiner, G. Dematteis, C. Lanza, A. Vanolo</i>	24
4	Demografia e flussi di persone	25
4.1	Geografia della popolazione	25
4.1.1	Preconoscenze	25
4.1.2	Evoluzione della popolazione mondiale negli ultimi 50 anni	25
4.1.3	Fasi di crescita	25
4.2	La distribuzione della popolazione mondiale	25
4.2.1	La distribuzione	25
4.3	Indici e modelli demografici	26
4.3.1	Concetti base	26
4.3.2	Condizioni di fertilità	26
4.4	Il modello della transizione demografica	26
4.4.1	Transizione demografica nel regime tradizionale	26
4.4.2	Transizione demografica nella società moderna	26
4.4.3	Le 4 fasi della transizione demografica	27
4.5	Piramidi della popolazione	28
4.5.1	La struttura delle piramidi	28
4.5.2	Le quattro forme base	28
4.6	Dinamiche demografiche a livello mondiale	29
4.6.1	Eventi eccezionali	29
4.6.2	Situazioni di immigrazioni ed emigrazioni	29
4.7	Le migrazioni internazionali	30
4.7.1	Definizioni dei termini	30
4.7.2	Ragioni delle migrazioni individuali	30
4.8	Migrazioni in uno Stato	30
4.8.1	Flussi vs. Stock	30
4.8.2	Cosa comporta l'emigrazione dei cittadini di uno Stato	31
	4.8.3 Cosa comporta l'immigrazione dei cittadini in uno Stato	31
5	Altri flussi e attori importanti del sistema mondo	32
5.1	Il commercio mondiale	32
5.1.1	Preconoscenze	32
5.1.2	Definizioni di stretto e istmo	32

5.1.3	Esempi di stretti e canali	32
5.2	La nuova Via della seta cinese	32
5.2.1	I pro della Via della seta per la Cina	32
5.2.2	Domande e risposte sui pro per la Cina	33
5.3	Le società transnazionali	33

1 Il Novecento

1.1 Il secolo breve di Hobsbawm

Il termine “secolo” può essere inteso in senso letterale, come un periodo di 100 anni, oppure può descrivere un periodo di eventi e caratteristiche omogenee che definiscono un’epoca, anch’essa di circa 100 anni.

Secondo l’autore E. J. Hobsbawm, il secolo breve da lui ampiamente studiato inizia nell’anno 1914, con lo scoppio della Prima guerra mondiale, e termina nel 1991, con la fine della Guerra fredda e il crollo dell’Unione Sovietica. Questo periodo racchiude uno dei periodi fondamentali della recente storia dell’umanità e rappresentano fasi di passaggio molto rapide ma allo stesso tempo molto violente.

Il secolo breve di Hobsbawm si suddivide in tre periodi chiave:

- **Età della catastrofe (1914-1945):** i due conflitti mondiali in un’unica Guerra dei trent’anni.

La Prima guerra mondiale segna la fine della società ottocentesca e la definitiva dissoluzione degli imperi millenari;

- **Età dell’oro (1946-1973):** la decolonizzazione pone fine agli ultimi imperi.

È l’epoca del Boom e si affronta un bipolarismo delle due potenze mondiali: Capitalismo vs Comunismo.

Capitalismo: Società basata sull’acquisizione del capitale, ossia gli averi dei cittadini e delle aziende. (USA).

Comunismo: Società basata sulla condivisione del capitale (URSS).

Nel 1973 finisce la crescita economica, la quale pone fine all’età dell’oro.

- **Età della crisi (1973-1991):** inizia la globalizzazione ed il potere economico è sempre più nelle mani di Stati Uniti d’America e Giappone.

Gli eventi che portarono alla crisi sono riportati di seguito:

- 1975: Crisi petrolifera che causò una grande inflazione sul prezzo della benzina e dei gas;
- 1989: Crollo del muro di Berlino che segnò la fine della divisione tra Est e Ovest in Germania.
- 1991: Definitiva dissoluzione dell’Unione Sovietica (URSS).

Gli elementi che secondo l’autore caratterizzano fortemente il novecento sono tre:

- **La fine dell’eurocentrismo:**

fine della tendenza a considerare l’Europa e i valori europei come il centro o la norma in vari ambiti globali come la storia, la cultura, la politica e l’economia;

- **Il carattere sempre più unitario del mondo:**

intensificazione della globalizzazione e dell’indipendenza tra le nazioni;

- **La disintegrazione dei vecchi modelli di relazioni umane e sociali e la rottura dei legami tra le generazioni, specialmente nei paesi avanzati:**

deterioramento delle tradizionali strutture familiari e comunitarie causato dai cambiamenti sociali, economici e tecnologici, i quali portano una maggiore individualizzazione.

1.2 Le crisi del 1929

La crisi del 1929 inizia con il crollo della Borsa di New York, che fu la conseguenza degli squilibri post bellici della Prima guerra mondiale.

Gli Stati Uniti e il Giappone, sfruttando il loro arricchimento durante il conflitto mondiale, divennero le principali potenze, dominando l’economia mondiale.

L’Europa, impotente dalla guerra, affrontò una grande instabilità economica che portò a un costo della materia prima e della vita estremamente alto.

Dal grande arricchimento, gli Stati Uniti d’America specularono nel finanziamento delle aziende coinvolte nei conflitti interni europei, le quali non resero abbastanza guadagni e portarono a un’imminente crollo della Borsa americana. Giorno ricordato come *Giovedì nero*.

Con il crollo della Borsa, susseguì una grave crisi economica globale. Le aziende di tutto il mondo fallirono, la disoccupazione aumentò e la domanda interna crollò.

La depressione dovuta alla carenza economica toccò il suo apice nel 1932, devastando l’economia mondiale e causando la più grande crisi mondiale.

1.3 Gli accordi di Jalta e ONU

Gli accordi di Jalta furono degli accordi discussi e gestiti dalle nazioni "potenzialmente vincitrici" della Seconda guerra mondiale. Lo scopo degli accordi fu la costruzione di un *nuovo ordine mondiale*.

L'applicazione dei principi di accordo di Jalta e la nascita dell'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) furono le prime dirette conseguenze della fine del secondo conflitto mondiale, dal quale ebbe inizio il nuovo ordine mondiale discusso.

A guerra finita, nel gennaio 1946 a Londra, si tenne la prima assemblea generale delle Nazioni Unite, rappresentata da 51 paesi coinvolti contro le principali potenze belliche.

Dopo la prima assemblea, sede permanente dell'ONU venne traslocata negli Stati Uniti d'America.

1.3.1 Struttura dell'ONU

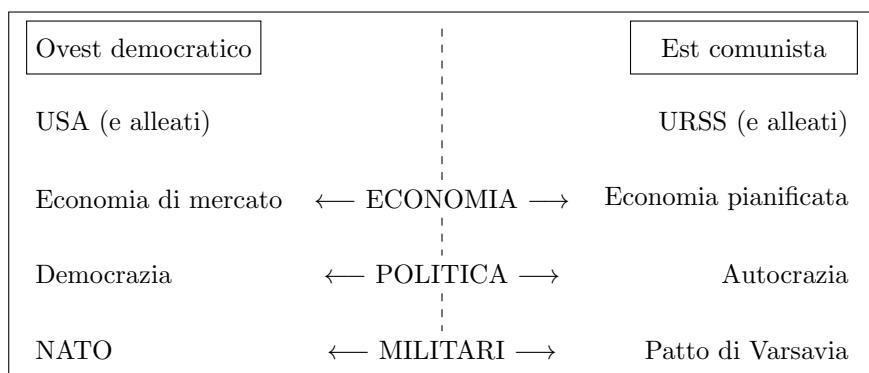
L'Organizzazione delle Nazioni Unite è costituita da:

- un'Assemblea generale (Parlamento) composta da tutti i paesi membri e con il diritto di voto unico;
- un Consiglio di sicurezza (Governo) incaricato di mantenere la pace.

1.4 L'età dell'oro (1946-1973)

1.4.1 La cortina di ferro

A fine della Seconda guerra mondiale, l'Europa si divise in due:



La Cortina di ferro era rappresentata economicamente, politicamente e ideologicamente e fisicamente da barriere di eserciti militari. Le suddivisioni delle due superpotenze mondiali postbelliche portò a un'escalation di un loro sviluppo forzato e all'inizio della Guerra fredda.

L'Europa orientale, sotto influenza sovietica, si isolò e interruppe le comunicazioni e i commerci con l'occidente.

Il simbolo della Cortina di ferro fu la Germania, in particolare con Berlino, il quale venne letteralmente diviso in due da un muro rinforzato militarmente.

1.4.2 Il piano Marshall

George Marshall, allora segretario di stato americano, elaborò un piano che prevedeva prestiti e sostegno economico per la ricostruzione fisica e il recupero economico dell'Europa. L'obiettivo era reintegrare le amministrazioni europee nel sistema commerciale globale e rinvigorire gli scambi economici tra Europa e Stati Uniti d'America. Nell'anno 1947, gli Stati Uniti procedettero con l'avvio del Piano Marshall.

Marshall concepì il suo piano non soltanto per ragioni economiche, ma anche per motivi politici volti a contrastare l'espansione del comunismo in Europa. L'idea mirava a delineare con maggiore chiarezza la divisione tra i paesi che aderivano alle ideologie capitaliste da quelli comunisti.

Come previsto dagli Stati Uniti, l'Unione Sovietica proibì ai suoi stati satellite di accettare l'aiuto previsto dal Piano Marshall e ciò aiutò maggiormente a distinguere l'Est comunista dall'Ovest democratico.

1.4.3 La NATO

La NATO (Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord) venne fondata nel 1949 come alleanza militare tra i paesi occidentali a scopo di contrastare le minacce sovietiche.

I paesi che aderirono all'alleanza furono:

- Stati Uniti d'America;
- Italia;
- Portogallo;
- Germania federale;
- Grecia;
- Turchia;
- Spagna.

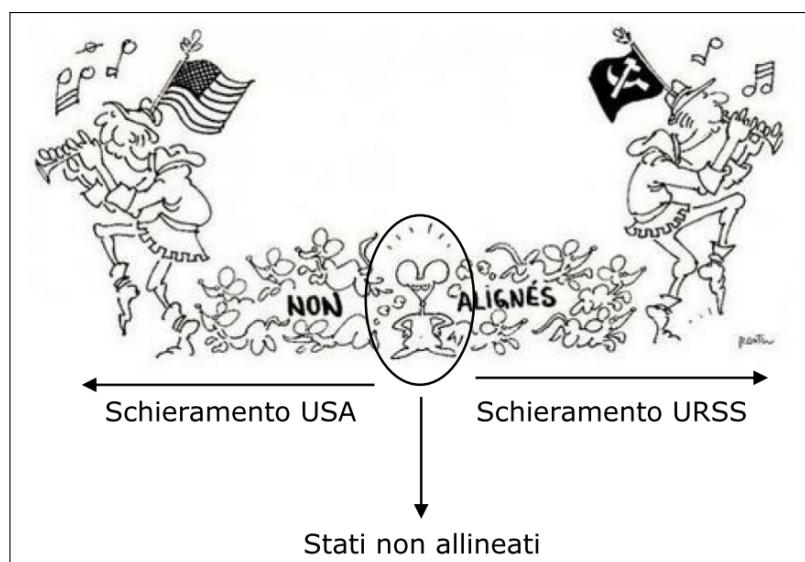
La NATO venne istituita con l'obiettivo di stabilire un comando militare unificato e di implementare politiche di difesa concertate a livello globale. La sua formazione rappresentò una risposta diretta al blocco orientale e divenne un pilastro fondamentale della strategia di contenimento del comunismo durante la Guerra fredda.

1.4.4 Bipolarismo e i Non Allineati

Durante la Guerra fredda, il mondo era diviso in due blocchi di influenza:

- USA e alleati (blocco americano);
- URSS e satelliti (blocco sovietico).

Questa divisione netta, conosciuta come bipolarismo, costringeva le nazioni a schierarsi quasi obbligatoriamente con uno dei due blocchi. Il Terzo Mondo, caratterizzato da economie in via di sviluppo e alta densità demografica, cercava percorsi di sviluppo indipendenti e tendeva ad evitare l'adesione a questi blocchi:



La politica di contenimento degli Stati Uniti era mirata a limitare l'espansione sovietica, intervenendo soprattutto in Asia, America Latina e Medio Oriente.

La tensione tra i due blocchi si manifestava attraverso alleanze militari e aiuti economici, esercitando un'influenza politica e militare in zone strategiche a livello globale.

1.4.5 Accordi di Bretton Woods

Gli accordi di Bretton Woods ridefinirono l'economia globale dopo la Seconda guerra mondiale.

Nel 1944, giudati da Stati Uniti e Gran Bretagna, le principali potenze vittoriose scelsero di abbandonare il protezionismo¹ a favore di un sistema di commercio espanso e regole economiche internazionali, per prevenire crisi finanziarie simili a quella del 1929.

¹politica economica che limita le importazioni mediante dazi e restrizioni per proteggere le industrie nazionali.

Il valore delle monete fu ancorato al dollaro americano, garantito in oro, permettendo una gestione economica controllata nei diversi paesi. Questa decisione portò alla creazione di tre istituzioni fondamentali:

- Fondo Monetario Internazionale (FMI);
- Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS);
- Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (GATT), predecessore dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO).

Queste istituzioni promossero la stabilità monetaria, il finanziamento per la ricostruzione e lo sviluppo e il commercio multilaterale. I risultati furono significativi: quasi tre decenni di crescita economica continua, periodo conosciuto come "Età dell'oro del capitalismo regolamentato".

Accordi di Bretton Woods: Riassunto

Gli accordi erano basati sulle conseguenze della crisi del 1929 ed erano mirati ad evitare che nascessero tensioni post-sanzioni belliche globali. Gli obiettivi principali erano:

- Espandere il commercio internazionale;
- Accordare regole vincolanti per le espansioni del commercio;
- Adeguare i cambi delle valute con un sistema stabile.

Le dirette conseguenze agli accordi di Bretton Woods furono la nascita dei seguenti corpi economici:

- Fondo Monetario Internazionale (FMI);
- Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS);
- Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (GATT, diventato WTO nel 1995)

1.4.6 I “Trenta gloriosi”

Il termine “Trenta gloriosi” si riferisce al periodo di notevole crescita economica in Europa dal 1950 al 1973.

Quest’era è caratterizzata dalla ricostruzione post-bellica, dall’espansione dell’economia di mercato e dall’intervento dello Stato sociale, portando a una ridistribuzione più equa della ricchezza e a una significativa riduzione della disoccupazione.

Le sue principali caratteristiche furono:

- Stato sociale estero (Welfare State):
Stato che si impegna a garantire il benessere dei cittadini, investendo significativamente in salute pubblica e altri servizi sociali;
- Aumento dei posti di lavoro ⇔ Diminuzione della disoccupazione;
- Forte crescita economica.

Le ragioni e le cause del boom economico furono:

- Stabilità del nuovo sistema economico;
- Nuovi accordi sul commercio mondiali ([Bretton Woods](#));
- [Piano Marshall](#);
- Progressi nella ricerca scientifica ed evoluzione tecnologica;
- Boom di natalità demografica;
- Imposizione e diffusione del modello Fordista:
Assegnazione di singole parti di produzione di un grande progetto composto da molteplici parti;
- Disponibilità di fonti energetiche a basso prezzo (petrolio e gas naturale).

1.5 L'eta della Crisi (1973 - 1991)

1.5.1 Modello socialdemocratico

Il modello socialdemocratico rappresenta un approccio politico ed economico che fonde aspetti del capitalismo con un robusto intervento dello Stato, mirato a garantire il benessere sociale. Questo modello si basa su uno Stato sociale (Welfare State).

Le sue principali caratteristiche sono:

- Sostegno attivo delle istituzioni europeiste e internazionali (es. ONU);
- Integrazione dei sindacati e organizzazioni dei lavoratori nei processi decisionali economici e sociali, favorendo la negoziazione collettiva per migliorare le condizioni lavorative;
- Diritti civili, libertà individuale e partecipazione democratica che garantisce un sistema politico aperto e inclusivo;
- Economia di mercato equilibrata tra un settore privato dinamico e un aiuto significativo dello Stato. L'equità fra sistema statale e privato è chiamato Statalismo.

1.5.2 Crisi petrolifera del 1973

Le più grandi crisi del petrolio si verificarono nel 1973 e nel 1979.

Il settore delle compagnie petrolifere nel dopoguerra venne influenzato da svariati fattori politici: gli Stati Uniti decisero di tagliare la produzione petrolifera per dare priorità alla conservazione delle risorse.

Questa decisione portò a un importante incremento di produzione nel Medio Oriente, Africa Settentrionale e Unione Sovietica.

Come prima conseguenza, nel 1973 l'OPEC (Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio) incrementò i prezzi del petrolio.

L'inflazione e la scarsità petrolifera influenzò la sua fornitura mondiale e portò allo sviluppo di nuovi metodi di approvvigionamento energetico e allo studio di nuovi metodi per generare energia a basse emissioni.

Le conseguenze della crisi petrolifera furono:

- Coscienza di una necessità del risparmio energetico:
 - Sviluppo di nuove tecnologie;
 - Studio per un'efficienza energetica maggiore;
- Dipendenza dal petrolio ridotta;
- Potenziamento di fonti energetiche alternative (carbone, gas naturale, nucleare, ...);
- Sostituzione di materiali ad alto costo energetico (alluminio, acciaio) con materiali più ecosostenibili (plastiche, leghe);
- Incentivi per il riciclaggio e per le attività a basso consumo energetico.

1.5.3 L'ondata liberista in occidente

Fine del modello socialdemocratico (ca. 1975)

Gli anni '70 furono segnati dalle crisi petrolifere che causarono inflazione e stagnazione economica (stagflazione) nei paesi occidentali. Ciò mise in difficoltà i governi socialdemocratici che faticavano a mantenere il Welfare State senza aumentare il debito pubblico.

Il modello socialdemocratico fu criticato per la sua inefficienza economica e la pesante burocrazia. Parallelamente nacque una corrente di pensiero che promuoveva il mercato libero e la riduzione del ruolo dello Stato nell'economia.

Crisi del Sistema Comunista

Molti paesi comunisti soffrivano di bassa produttività, scarsa qualità dei beni, innovazione limitata e inefficiente ripartizione delle risorse.

Leader come Gorbačëv tentarono di riformare il sistema sovietico con politiche come la Perestrojka e la Glasnost, ma queste riforme non riuscirono a prevenire il collasso politico.

Il sistema comunista in Europa orientale crollò tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, iniziando con la caduta del Muro di Berlino nel 1989 e terminando con la fine della Guerra fredda e la dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991.

Ondata liberista

La fine degli anni '70 e '80 videro l'ascesa di leader che promisero politiche di deregolamentazione, privatizzazione e tagli fiscali.

L'ondata liberista coincise con un'accelerata globalizzazione, che favorì la libera circolazione di capitali, beni e servizi a livello globale, aumentando la competizione e l'efficienza economica.

Sebbene l'ondata liberista abbia portato a significativi tassi di crescita economica in molti paesi, fu criticata per aver aumentato la disuguaglianza di reddito e per aver ridotto la rete di sicurezza sociale, specialmente nei paesi precedentemente socialdemocratici.

2 La globalizzazione tra XX e XXI secolo

2.1 La geografia del comportamento

Dal documento: [La geografia del comportamento](#)

2.1.1 Globalizzazione e cambiamenti geopolitici

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il mondo è passato da un equilibrio bipolare durante la Guerra fredda alla supremazia unipolare degli Stati Uniti seguendo il crollo dell'URSS.

Questo cambio ha facilitato accordi economici transcontinentali come il NAFTA (North American Free Trade Agreement) e l'espansione dell'APEC (Gruppo di cooperazione economica Asia-Pacifico), che hanno promosso la liberalizzazione del commercio e incrementato la cooperazione economica tra i continenti.

2.1.2 Impatti sociali ed economici

Nei decenni '80 e '90, l'indebitamento crescente nei paesi in via di sviluppo, aggravato da politiche monetarie restrittive come quelle degli Stati Uniti, ha portato a profonde crisi economiche.

Le condizionalità imposte dal FMI (Fondo Monetario Internazionale), come le riforme strutturali e le politiche di austerità, hanno spesso esacerbato le difficoltà economiche nei paesi in via di sviluppo, peggiorando la miseria e l'instabilità sociale.

2.1.3 Evoluzione tecnologica e impatto economico

L'epoca post-bellica fino gli anni '70 è stata dominata dal modello fordista-keynesiano, che ha favorito una produzione di massa basata su economie di scala. Questo modello è stato gradualmente sostituito dal toyotismo e dalla produzione snella, le quali hanno introdotto una maggiore flessibilità ed efficienza nella produzione.

La seconda metà del XX secolo ha visto un forte impulso verso la finanziarizzazione dell'economia, con la rivoluzione informatica che ha trasformato le economie globali, facilitando una maggiore transnazionalizzazione e diminuendo il controllo statale.

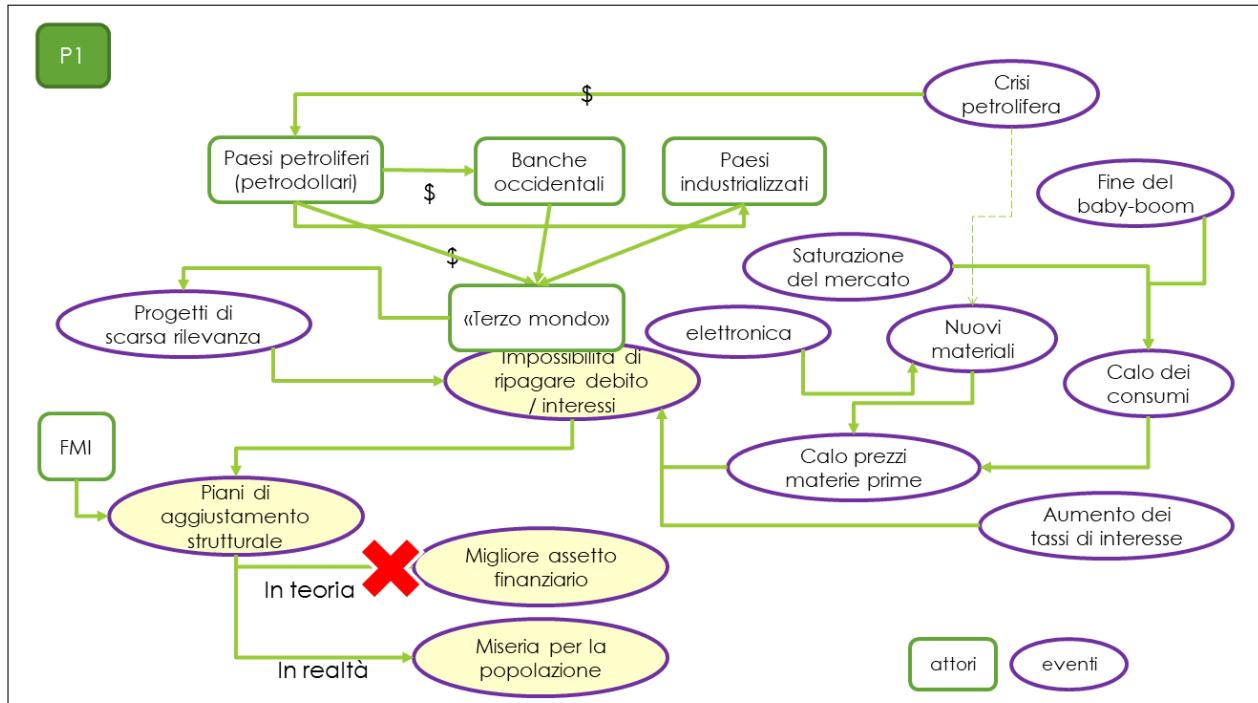
Fordismo	Post-fordismo
- Modello di organizzazione industriale tipico nel Novecento	- Modello organizzativo post-industriale
- Predominantemente nel Settentrione europeo e in America nel dopoguerra	- Emergenza a partire dagli anni '70 e '80 del Novecento
- Produzione in serie di grandi stabilimenti	- Flessibilità produttiva
- Produzione basata sulla standardizzazione e sull'efficienza	- Produzione differenziata, mirata alla personalizzazione
- Economia basata sull'espansione di mercati potenzialmente infiniti	- Produzione di piccoli lotti, spesso in base alla domanda
- Uso intensivo della forza lavoro umana	- Maggiore uso di tecnologie e automatismi
- Stabilimenti come quelli della Ford negli Stati Uniti	- Decentrare la produzione spostandola vicino ai mercati target
- Innovazione focalizzata su processi e tecnologia che ottimizzano la produzione in serie	- Innovazione orientata alla diversificazione e all'adattamento rapido
- Vertice del modello con le grandi	- Emergenza di nuovi poli produttivi flessibili e decentrati
	- Maggiore interconnessione con l'economia globale e con le reti di informazione
	- Importanza crescente delle società transnazionali e delle multinazionali
- Catena di montaggio (prod. in serie)	- Flessibilità, just-in-time
- Domanda in funzione all'offerta	- Offerta in funzione della domanda
- Territorializzazione	- Delocalizzazione
- Mercati specifici "nazionali", seppur comunicanti	- Mercati "transnazionali" (Stati come ostacolo)

2.1.4 Rivoluzioni digitali

Gli anni '80 hanno visto una saturazione nei mercati di beni di consumo durevoli nei paesi sviluppati e una riduzione nella domanda di materie prime tradizionali a favore di nuovi materiali tecnologici.

Il cambio di secolo ha portato con sé una seconda rivoluzione digitale e una crisi delle politiche neoliberiste, segnando una nuova era di “capitalismo della sorveglianza e informazionale”, con significative implicazioni per la privacy, la sicurezza e il cambiamento nei rapporti di potere globale, con una tensione crescente tra Stati Uniti e Cina.

2.1.5 Riassunto grafico: La geografia del comportamento



2.2 Nuovi attori e nuove visioni per la scena internazionale

Dal documento: [Nuovi attori e nuove visioni per la scena internazionale](#)

2.2.1 Ascesa della Cina come superpotenza

L'apertura diplomatica tra Stati Uniti e Cina, nel 1973, fu vista come una mossa che permise alla Cina di emergere come una superpotenza economica e politica, in grado di sfidare la supremazia americana e partecipare attivamente alla globalizzazione sotto l'egida degli Stati Uniti.

2.2.2 Paesi di nuova industrializzazione (NIC)

Durante la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, alcuni paesi in Asia sudorientale, Africa australe e America Latina trasformarono le loro economie per adattarsi e partecipare ai grandi circuiti finanziari e commerciali globali.

Accanto a questi paesi emergenti, vi furono paesi gravemente indebitati e paesi poveri con un'industrializzazione precaria e specializzati in poche materie prime. Queste nazioni riscontrarono difficoltà crescenti nel contesto globalizzato, evidenziando disparità nella distribuzione dei benefici della globalizzazione.

2.2.3 Trasizione dei paesi socialisti

Sempre nel periodo '80-'90, i paesi socialisti, compresi l'Unione Sovietica e gli stati dell'Europa centrale, lottarono per adattarsi al nuovo contesto economico globalizzato. Questo portò al crollo dell'URSS e alla dissoluzione del blocco socialista.

Contrariamente ad altri paesi, la Cina mantenne il suo modello socialista, ma si aprì con prudenza alla globalizzazione, cercando di integrarsi senza rinunciare al controllo statale.

L'integrazione di nuovi attori economici e la trasformazione dei paesi socialisti ristrutturarono significativamente il panorama geopolitico globale.

2.3 La società polindustriale

Dal documento: [La società polindustriale](#)

2.3.1 Testo A: Alla ricerca dell'ordine mondiale - *Andreatta*

Il biennio tra la caduta del Muro di Berlino e la dissoluzione dell'Unione Sovietica vide cambiamenti politici e strategici globali di portata storica.

La speranza di un nuovo ordine internazionale più pacifico e cooperativo, fondato su una co-dominazione USA-URSS, non si realizzò. Le liberalizzazioni nei paesi comunisti innescarono il crollo dell'URSS.

La fine dell'URSS lasciò un vuoto politico e ideologico significativo, che non fu adeguatamente colmato dalla Russia postcomunista, portando all'emergere di nuovi nazionalismi e movimenti politici.

2.3.2 Testo B: I due principali scenari per il futuro formulati negli anni Novanta - *Morin*

La dissoluzione dell'equilibrio bipolare facilitò la manifestazione di conflitti localizzati e l'ascesa di nuove sfide globali, tra cui le divisioni economiche tra Nord ricco e Sud povero, e le tensioni culturali tra l'Occidente e il mondo islamico.

In un mondo privo di un ordine internazionale chiaro, mancò una leadership globale efficace, rendendo il panorama internazionale più incerto e trasformando il sistema internazionale in un terreno di conflitto e transizione inquietante.

2.3.3 Testo C: Scontri e incontri di culture - *Aime*

Il contesto storico post Guerra Fredda mise in evidenza come i rapidi cambiamenti avvenuti alla fine del XX secolo avessero plasmato le dinamiche internazionali, conducendo a una fase di incertezza e transizione globale.

La crisi di leadership globale evidenziò l'assenza di una direzione chiara, con la Russia incapace di sostituire l'URSS e gli Stati Uniti e altre potenze emergenti incapaci di gestire da soli l'ordine mondiale.

2.3.4 Testo A, B, C in breve

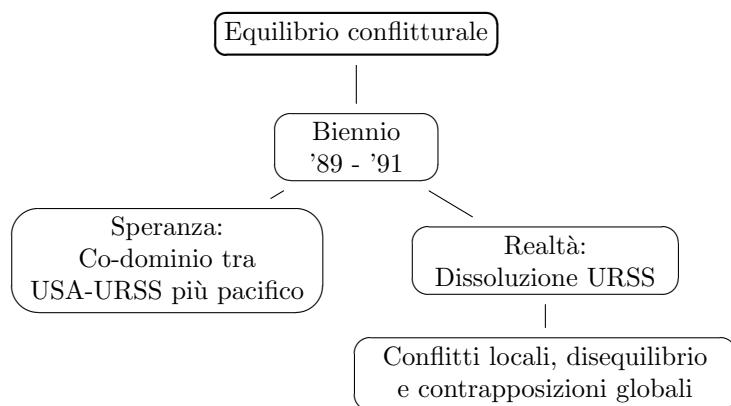
Nel biennio 1989 (caduta del Muro di Berlino) e il 1991 (dissoluzione dell'URSS), gli equilibri politici e strategici del pianeta subirono uno sconvolgimento di portata paragonabile a quelli delle due Guerre mondiali.

Molti speravano che la fine della Guerra fredda portasse un nuovo ordine internazionale più pacifico e liberale, basato su una co-dominazione tra USA e URSS. Tuttavia, le liberalizzazioni nei paesi comunisti contribuirono al crollo dell'Unione Sovietica.

La scomparsa dell'URSS creò un vuoto politico e ideologico significativo che la Russia postcomunista non fu in grado di colmare. Questo portò all'apparizione di nazionalismi e tendenze politiche precedentemente sopite.

L'assenza di un equilibrio bipolare vide aumentare il numero di conflitti locali e della creazione di contrapposizioni globali, come la suddivisione tra Nord ricco e Sud povero o le tensioni culturali tra l'Occidente e il mondo islamico.

In un mondo privo di ordine internazionale venne a mancare una leadership globale efficace, entrando così in una fase di transizione inquieta senza un ordine internazionale chiaramente delineato. L'assenza di una leadership rese il panorama mondiale incerto.



2.3.5 Approfondimento sulla società polindustriale

La fine della storia - *Fukuyama*

Fukuyama vede la storia come un processo di continua modernizzazione e sviluppo con un senso ben preciso. L'uomo tenderebbe perciò alla forma di civiltà più elevata, e ciò trova conferma nella destinazione perseguita dai flussi migratori: paesi più ricchi e più sicuri. Questi ultimi, non casualmente, sono tutti caratterizzati da un modello politico democratico, il che porta l'autore a sostenere che l'uomo voglia aderirvi quasi per natura e che, non disponendo di un'evoluzione ulteriore, la storia sia quindi giunta al capolinea. – (4F 2019-20, Gruppo 5)

In altre parole:

Il modello caratterizzato dalla democrazia e dal libero mercato, che alla fine della Guerra fredda si era imposto, poteva venire considerato il “punto di arrivo” di questo processo.

La tesi è stata elaborata all'inizio degli anni '90 e che da allora gli avvenimenti hanno in parte sconfessato o relativizzato quella visione, come l'autore spiega nell'intervista.

Lo scontro delle civiltà - *Huntington*

Nel libro di Huntington Lo scontro delle civiltà si delinea una visione del mondo decisamente originale che si pone in netto contrasto soprattutto con La fine della storia e l'ultimo uomo di Francis Fukuyama. Se infatti nell'opera di Fukuyama veniva tratteggiata una vera e propria “fine della storia” con l'avvento della globalizzazione guidata dalle liberaldemocrazie occidentali, secondo Huntington, al contrario, la fine della guerra fredda, non solo non avrebbe portato all'affermarsi di un modello unico, ma anzi avrebbe liberato le diverse civiltà dal giogo del bipolarismo politico ed ideologico U.S.A. - U.R.S.S., lasciandole ben più libere di svilupparsi autonomamente con modi e tempi differenti tra loro.

Tale situazione, secondo Huntington, non sarebbe tuttavia caratterizzata da una pacifica convivenza [...]. L'osservazione di Huntington è quindi proprio che "gli equilibri di potere tra le diverse civiltà stanno mutando" mentre l'"influenza relativa dell'occidente è in calo". Le diverse civiltà [...] stanno infatti riorientandosi sia su basi ideologiche (ed è questo il caso del comunismo di mercato che caratterizza quella Sinica) sia, soprattutto, su basi religiose (come succede per quella Islamica). L'idea stessa di una civiltà che si afferma sulle altre come universale è [...] del tutto sbagliata e frutto di una visione del mondo schematica e ancora legata ai meccanismi della Guerra fredda.

2.4 BRIC(S)

Dal documento: [Addio ai Bric \(2015\) / Il vertice dei paesi emergenti in Brasile non fa scalpore \(2019\)](#)

2.4.1 Chi sono i BRIC(S)

I BRICS, ossia Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica (aggiunto a posteriori) sono un gruppo di cinque grandi economie emergenti volto a promuovere la cooperazione economica e politica tra i membri e a sfidare l'ordine economico globale dominato dall'Occidente.

La caratteristica dei paesi membri sono la loro grande estensione geografica, la loro popolosità e la loro forte crescita economica.

Ognuno dei paesi possiede un punto di forza:

- Brasile: Agricoltura;
- Russia: Potenza energetica;
- India: Formazione nel campo informatico;
- Cina: Beni e produzioni industriali;
- (Sudafrica: Aggiunto per convenzione)

2.4.2 I loro aspetti problematici

I principali aspetti problematici dei BRICS sono:

- Sviluppo eterogeneo: la Cina ha il ruolo dominante nella crescita economica;
- Mancanza di visione comune e possibili tensioni interne dovute alle diversità politiche ed economiche dei paesi membri.

2.4.3 Addio ai BRIC - *G. Dyer*

Nel 2015, questo termine sembrava star perdendo rilevanza come blocco emergente, poiché i paesi membri mostravano segni di divergenza economica e politica, allontanandosi dall'idea di un fronte unito oppositore al G7.

In particolare, Brasile e Russia affrontavano gravi sfide economiche e politiche interne che minacciavano il loro status di economie emergenti, influenzando l'interesse e l'entusiasmo verso il gruppo.

2.4.4 Il vertice dei paesi emergenti in Brasile non fa scalpore - *P. Haski*

Nonostante le sfide, il gruppo dei BRICS continuava a tenere vertici e a tentare di coordinare politiche economiche tra i suoi membri, dimostrando una certa relisienza.

I BRICS cercavano di sviluppare iniziative, come la Nuova Banca di Sviluppo, la quale mirava a finanziare progetti di sviluppo nei paesi membri e in altre economie emergenti.

Nonostante le difficoltà interne e le differenze tra i membri, il gruppo poteva ancora aspirare a svolgere un ruolo significativo nel ridisegnare l'ordine economico globale, sfidando l'influenza occidentale e promuovendo un'agenda più multipolare.

2.4.5 I BRICS si prendono il Global South - *F. Fasulo*

Dal documento: [I BRICS si prendono il Global South](#)

Durante il quindicesimo vertice dei BRICS, è stata presa la decisione di includere sei nuovi membri (Argentina, Arabia Saudita, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia e Iran) a partire dal 2024, segnando il primo significativo allargamento dal 2010. Questo movimento strategico riflette un desiderio di rafforzare la coalizione in risposta agli eventi geopolitici globali, come la guerra in Ucraina.

La tensione geopolitica derivante dalla guerra in Ucraina ha spinto Russia e Cina a cercare un maggiore sostegno internazionale, mentre altre nazioni emergenti vedono l'occasione per aumentare la loro influenza.

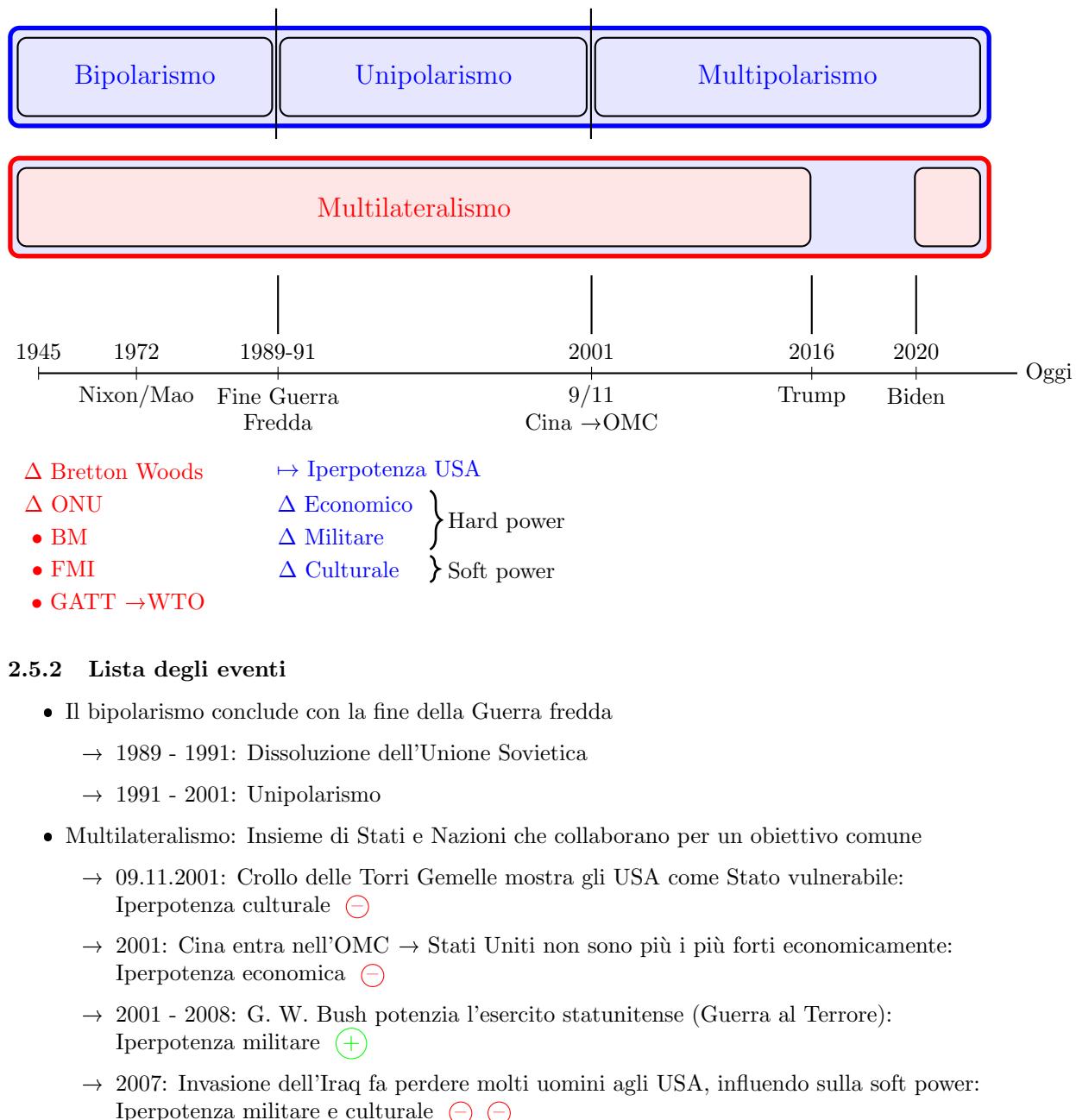
La Nuova Banca di Sviluppo dei BRICS sottolinea l'abilità del gruppo di promuovere cooperazione economica, fungendo da simbolo della loro capacità organizzativa.

Nonostante l'allargamento, ci sono tensioni evidenti tra i membri su come gestire il rapporto con l'Occidente e su altre questioni politiche. L'India e il Brasile, ad esempio, sono più cauti sull'allargamento veloce, preoccupati che potrebbe portare a disomogeneità o a una dominanza eccessiva della Cina.

L'allargamento porta con sé tensioni interne, specialmente riguardo il controllo della Cina e le relazioni con l'Occidente. Il futuro dei BRICS potrebbe ridefinire il loro ruolo nella governance globale, con eventi come il G20 che serviranno da palcoscenico per promuovere interessi del Sud Globale.

2.5 Riassunto: La Globalizzazione tra XX e XXI secolo

2.5.1 Schema riassuntivo



3 Storia e interpretazioni del concetto di sviluppo

3.1 Interpretazioni teoriche del sottosviluppo

3.1.1 Inferiorità culturale

La teoria dell'inferiorità culturale vedeva i popoli colonizzati o in via di colonizzazione culturalmente inferiori. Questa disparità culturale ha portato all'idea che senza l'influenza europea i popoli colonizzati non avrebbero potuto raggiungere la civiltà e un maggiore sviluppo del paese autonomamente.

3.1.2 Determinismo ambientale

Il determinismo ambientale è un concetto che attribuisce la casua del sottosviluppo culturale dei popoli colonizzati a cause naturali, quali il clima caldo, i suoli aridi e la scarsità delle risorse, implicando che l'ambiente modelli inevitabilmente il progresso sociale ed economico dei paesi.

3.1.3 Confutazione del determinismo ambientale

Le evidenze suggeriscono che le condizioni naturali avverse non siano uniche dei paesi poveri: Paesi prosperi come la Svizzera o Israele superano le difficoltà ambientali, come le catene montuose o i terreni aridi, mentre altri paesi ricchi scarseggiano in risorse.

Di conseguenza, alcuni di questi paesi confutano la teoria che, nonostante i fattori naturali influenzino la ricchezza di uno stato, essi non predestinano al sottosviluppo.

3.2 L'aiuto e la cooperazione allo sviluppo

3.2.1 Il discorso inaugurale di Truman (1949)

Dal documento: [Estratto del discorso inaugurale del presidente Harry Truman](#)

Lo **sviluppo** viene visto da Truman come l'applicazione del progresso scientifico e industriale per migliorare le condizioni di vita, strettamente collegato all'utilizzo più efficace delle risorse umane e naturali e alla prosperità e alla pace di uno Stato.

Il **sottosviluppo** invece lo descrive in termini di povertà estrema, condizioni di vita miserabili, economie primitive e statiche, malnutrizione e malattie. Per un Paese, il sottosviluppo è visto come un ostacolo e una minaccia non solo per il Paese che lo sperimenta, ma anche per quelli più prosperi.

L'approccio proposto da Truman per l'aiuto allo sviluppo fu quello di un aiuto basato sulla condivisione delle conoscenze tecniche degli Stati Uniti con i paesi più poveri, assistendoli nel loro sviluppo autonomo. Il piano considerava un partenariato internazionale e l'investimento di capitali da parte degli Stati Uniti nelle regioni sottosviluppate, equilibrando le garanzie per gli investitori e la protezione degli interessi locali.

L'aiuto allo sviluppo degli Stati Uniti era concepita come un'operazione collettiva e cooperativa, in opposizione all'antico imperialismo, mirato a un negoziato equo e democratico tra USA e paesi sottosviluppati che traeva vantaggi reciproci.

3.2.2 Le ragioni del sottosviluppo secondo Truman

- Inferiorità culturale:

I paesi non hanno evoluto le loro usanze e la loro cultura e questo li impedisce di svilupparsi ulteriormente e di integrarsi per uno sviluppo;

- Geodeterminismo:

Le cattive condizioni naturali non contribuiscono allo sviluppo;

- Rostow:

Mancanza di infrastrutture per la produzione e la mancanza di conoscenze;

- Dipendenza estera:

Con l'esistenza di paesi già evoluti è difficile che una nazione sottosviluppata non dipenda da loro.

3.2.3 Elementi di contesto

- Contesto post-seconda guerra mondiale, con gli USA emergenti come potenza vincitrice e relativamente intatta, a differenza dell'Europa, che aveva subito danni notevoli e riceveva aiuti tramite il Piano Marshall;

- L'inizio della Guerra Fredda, contrassegnato da tensioni ideologiche e geopolitiche crescenti tra gli USA e l'URSS, che ha influito sulla politica estera statunitense e sulle relazioni internazionali;
- La situazione dei paesi di recente indipendenza, molti dei quali erano emergenti dal colonialismo e cercavano un posto nel nuovo ordine mondiale, spesso come arena di influenza tra le due superpotenze.

3.2.4 Il ruolo degli Stati Uniti nel dopoguerra

- Potenza post-bellica:
Gli USA sono consolidati non solo come superpotenza militare ma anche come pilastro dell'economia mondiale, emergendo meno danneggiati rispetto ad altre nazioni belligeranti, in particolare quelle europee;
- Leadership economica:
La devastazione europea apre le porte agli USA per assumere un ruolo di leadership nell'economia globale, fornendo loro una possibilità di influenzare e modellare le politiche economiche internazionali;
- Il Piano Marshall:
Questo programma d'aiuti è stato un chiaro segnale dell'intenzione americana di aiutare nella ricostruzione dell'Europa post-guerra, promuovendo il recupero e la stabilità economica come antidoto alla possibile espansione dell'influenza sovietica;
- Contrasto al Comunismo:
L'intervento economico americano in Europa è motivato anche da obiettivi geopolitici, in particolare la volontà di arginare la diffusione del comunismo e assicurare che le nazioni europee rimanessero allineate con gli ideali occidentali e lontane dall'orbita sovietica.

3.3 Il modello di sviluppo classico (Rostow)

Il modello di Rostow propone un modello lineare di sviluppo economico in 5 fasi, dalla società tradizionale alla società di consumo di massa. Rostow sottolinea che la crescita economica è il motore principale del passaggio di una società da uno stadio di sviluppo al successivo.

3.3.1 Le 5 fasi di sviluppo

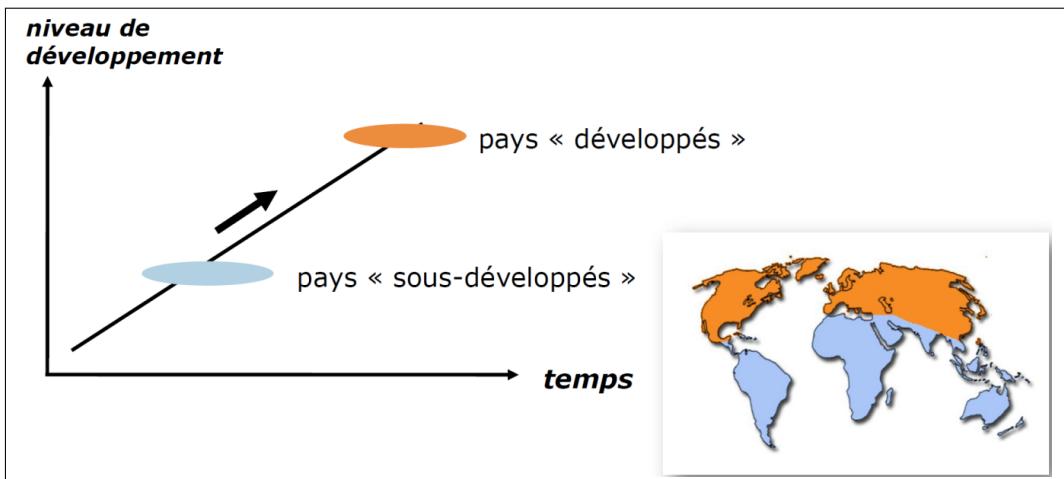
1. Tradizionale:
L'economia è basata sull'agricoltura e tecnologie primitive. La crescita è lenta e la struttura sociale è rigida;
2. Precondizioni per il decollo:
Inizia la transizione con innovazioni tecnologiche, infrastrutture migliorate e un sistema finanziario che accumula capitale. Le istituzioni politiche e sociali cambiano per supportare lo sviluppo;
3. Decollo:
L'economia cresce rapidamente con l'industrializzazione e l'aumento della produttività. La modernizzazione dell'agricoltura libera manodopera per l'industria;
4. Maturità:
L'economia è diversificata e stabile, con tecnologie avanzate ampiamente adottate. Migliorano i livelli di vita e l'istruzione.;
5. Consumo di massa:
L'economia raggiunge un alto livello di sviluppo con abbondanza di beni e servizi. La popolazione ha un alto potere d'acquisto e il settore dei servizi domina l'economia.

3.3.2 Critiche al modello di Rostow

1. Eurocentrico:
Rostow considerava il modello di sviluppo occidentale come universale, senza tenere conto delle diverse realtà culturali e storiche;
2. Assenza di differenziazione:
Non riconosceva le diversità tra paesi e presupponeva che tutti seguissero lo stesso percorso di sviluppo;
3. Linearità:
Il modello assumeva una progressione lineare senza ostacoli né deviazioni;

4. Dipendenza dagli aiuti:

Non considerava l'impatto che gli aiuti esterni potessero avere nella stimolazione o nell'inibizione del processo di sviluppo di una Nazione.



3.4 La teoria della dipendenza

La teoria della dipendenza emerge negli anni '60 e '70 come critica al modello dello sviluppo lineare proposto da Rostow, avanzando una visione del processo di sviluppo come relazione e interconnessione con il commercio internazionale.

3.4.1 Punti forti della teoria della dipendenza

1. Commercio internazionale e dipendenza:

La teoria presuppone che il commercio internazionale abbia creato una divisione tra nazioni "dominanti" e nazioni "dipendenti", le quali dominanti controllino lo sviluppo tecnologico e le risorse economiche;

2. Cicli di indipendenza:

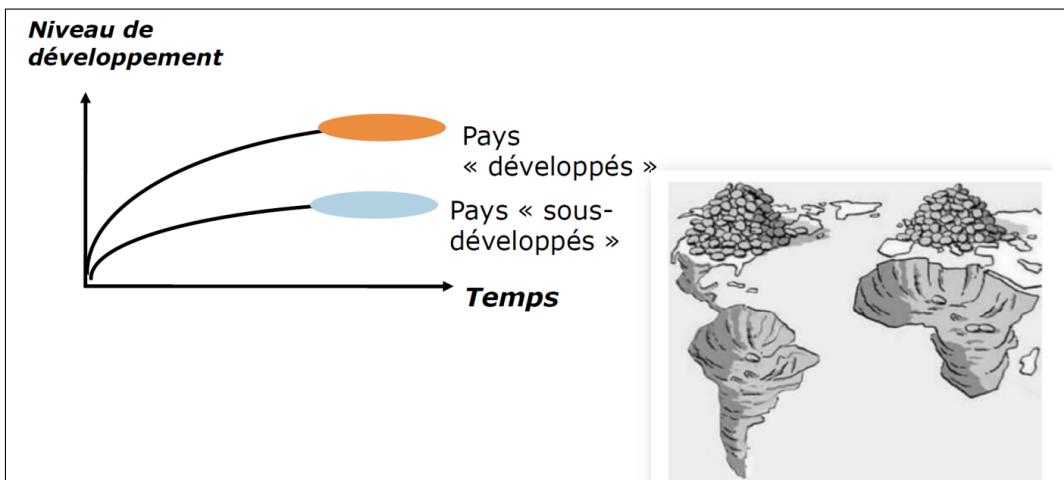
Identificazione di un ciclo in cui le nazioni dipendenti esportano risorse e importano prodotti finiti, mantenendo uno stato di subordinazione economica;

3. Imperialismo e dipendenza multinazionale:

Il colonialismo e l'imperialismo vengono percepiti come le principali cause dei controlli multinazionali, perpetuando così la dipendenza economica;

4. Critica alla semplificazione:

La visione semplicistica delle realizzazioni internazionali non considera adeguatamente l'importanza delle politiche locali e delle dinamiche sociali nel processo di sviluppo.



3.5 Prospettive sullo sviluppo

3.5.1 Interpretazioni Ortodosse (sottosviluppo)

- Liberalismo:
Visione lineare della storia con la convinzione che tutti i paesi seguano un percorso simile verso il benessere grazie al mercato e al libero scambio;
- Marxismo:
Sviluppo visto come risultato dello sfruttamento coloniale, con un mondo diviso in centro (ricchi) e periferia (poveri) a causa degli scambi ineguali;
- Modello di Rostow:
Cinque fasi di sviluppo, dal tradizionale al grande consumo di massa, con un approccio universalista.

3.5.2 Interpretazioni critiche

- Ambientalismo:
Sviluppo limitato dalla capacità della biosfera e dalla sostenibilità delle risorse, da cui derivano le nozioni “ecosviluppo” e “sviluppo sostenibile”;
- Latouche:
Sviluppo come un concetto non universalmente applicabile, che non dovrebbe seguire il modello occidentale e che deve essere adattato alle specificità culturali e storiche locali. Latouche in particolare è critico nei confronti della globalizzazione economica e sostiene l’idea di “decrescita” e sullo sviluppo basato su criteri diversi dal semplice aumento della produzione e dal consumo.

3.6 Lo sviluppo sostenibile di Latouche

3.6.1 Serge Latouche

Serge Latouche è un economista e filosofo francese, sostenitore del movimento della **decrescita**.

3.6.2 Sviluppo e retrocessione secondo Latouche

Secondo Latouche, la parola “sviluppo sostenibile” è un ossimoro, poiché una cosa che continua all’infinito non può preservare la natura di una Terra finita.

Lo sviluppo occidentale sarebbe sostenibile se decrescesse invece di crescere, ma economicamente non si parlerebbe di uno sviluppo ma di una retrocessione.

3.6.3 Il tempo della decrescita - *S. Latouche*

Dal documento: [Il tempo della decrescita](#)

- Sviluppo sostenibile come successo retorico:
Lo sviluppo, che inizialmente pensato per limitare gli impatti ambientali e promuovere la giustizia sociale, viene criticato per non essere stato allaltezza delle aspettative, diventando un “termine di moda” più che un cambiamento effettivo;
- Neoliberalismo:
L’ideologia neoliberalista nasce a supporto degli Accordi di Washington e le politiche economiche imposte ai paesi in via di sviluppo che hanno promosso il libero mercato e la deregolamentazione a discapito del benessere sociale e ambientale;
- Sviluppo occidentale e sofferenza:
Critica alla tendenza del mondo occidentale a promuovere un modello di sviluppo basato sul proprio sistema, spesso a scapito della società e delle culture locali, causando disuguaglianze e sofferenze interne.

3.6.4 Tappe nella cooperazione allo sviluppo

1. Aiuto → Cooperazione allo sviluppo:
Integrazione e coinvolgimento degli attori locali;
2. Interessi propri (es. migrazioni);
3. Cooperazione / multilateralismo per risolvere i problemi globali.

3.7 Indicatori e indici di sviluppo

3.7.1 Definizione di Indice e Indicatore

- **Indicatori:** Misurano singoli aspetti di un fenomeno (es. PIL pro capite);
- **Indici:** Combinano più indicatori per valutare complessivamente un fenomeno (es. ISU, HPI, MPI).

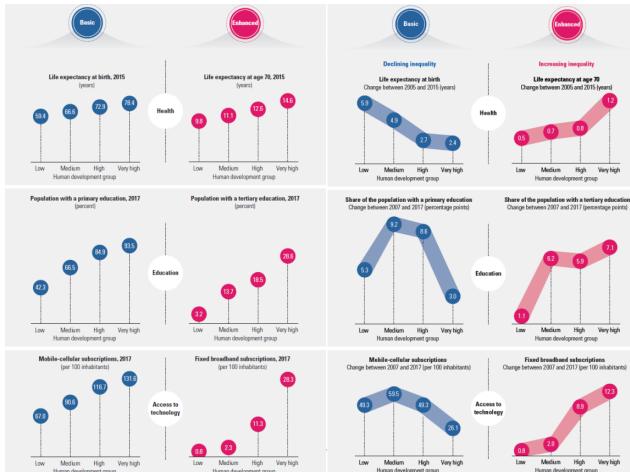
3.7.2 Indici e indicatori economici

- **PIL pro capite:**
Indicatore che misura il valore totale dei beni e servizi prodotti in un paese, diviso per la popolazione.
Indica la ricchezza media per persona;
- **Coefficiente di Gini:**
Indicatore che misura la disuguaglianza nella distribuzione del reddito all'interno di un paese. Valori più alti indicano maggiore disuguaglianza;
- **Tasso di povertà:**
Indicatore che mostra la percentuale della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà estrema (meno di \$1,90 al giorno).

3.7.3 Indici e indicatori sociali/umani e ambientali

- **Tasso di alfabetizzazione:**
Indicatore che mostra la percentuale della popolazione sopra i 15 anni che sa leggere e scrivere. Indica il livello di istruzione;
- **Livello di democrazia:**
Indicatore che valuta il grado di democrazia in un paese basato su vari indicatori di diritti politici e libertà civili;
- **Indice di Sviluppo Umano (ISU):**
È un indice che combina PIL pro capite, tasso di alfabetizzazione e aspettativa di vita per valutare il benessere complessivo della popolazione;
- **Happy Planet Index (HPI):**
Indice che misura il benessere e la sostenibilità ambientale considerando aspettativa di vita, soddisfazione della vita e impatto ecologico;
- **Indice di povertà multidimensionale (MPI):**
Indice che valuta la povertà considerando vari fattori come salute, istruzione e standard di vita, piuttosto che solo il reddito.

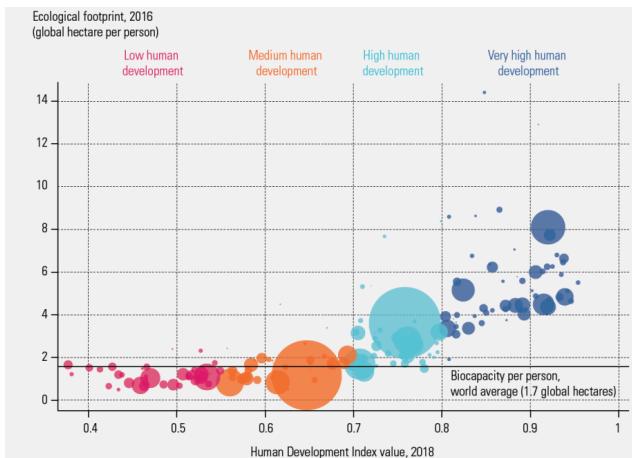
3.7.4 Human Development Report



HDR 2019-1

Titolo: Aspettativa di vita e istruzione primaria e terziaria per gruppi di sviluppo umano, 2015-2017

Descrizione: Questo grafico mostra la variazione dell'aspettativa di vita alla nascita e a 70 anni, la percentuale della popolazione con istruzione primaria e terziaria, e le sottoscrizioni mobili in base ai gruppi di sviluppo umano (basso, medio, alto, molto alto).

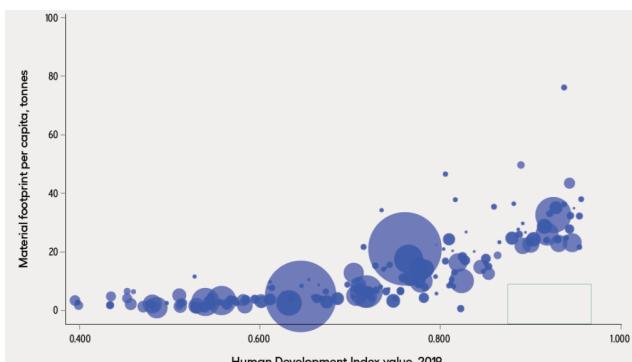


Note: Data cover 175 countries in the Global Ecological Footprint Network database (www.footprintnetwork.org/resources/data/; accessed 17 July 2018). As used here, the ecological footprint is a per capita measure of how much area of biologically productive land and water a country requires, domestically and abroad, to produce all the resources it consumes and to absorb the waste it generates. Each bubble represents a country, and the size of the bubble is proportional to the country's population. Source: Cumming and von Cramon-Taubadel 2018.

HDR 2019-2

Titolo: Impronta ecologica per gruppi di sviluppo umano, 2016

Descrizione: Questo grafico mostra l'impronta ecologica dei paesi in relazione al loro indice di sviluppo umano, evidenziando come i paesi con alto sviluppo umano tendano ad avere un'impronta ecologica maggiore.

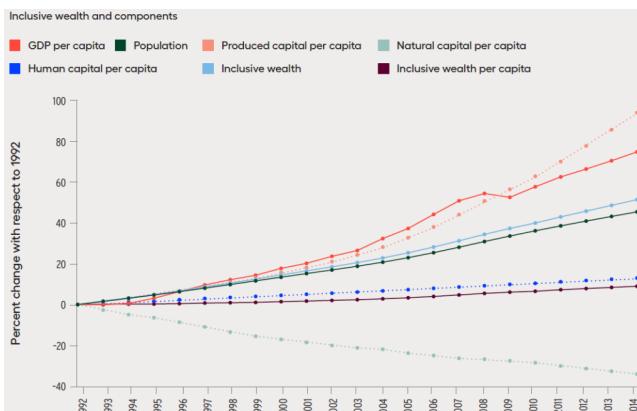


Note: Material footprint measures the amount of domestic and foreign extraction of materials (biomass, fossil fuels, metal ores and nonmetal ores) used to meet domestic final demand for goods and services within a country. Bubble size is proportional to country population. The green rectangle at the bottom right-hand corner represents the currently empty aspirational space for the human development journey in the Anthropocene (see box 1).

HDR 2020-1

Titolo: Pressione materiale e sviluppo umano, 2019

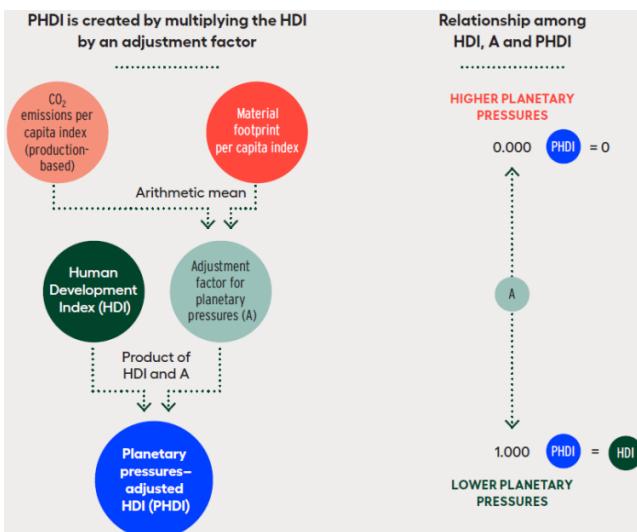
Descrizione: Questo grafico illustra la relazione tra l'indice di sviluppo umano e l'impronta materiale pro capite, indicando che i paesi con un più alto sviluppo umano esercitano una maggiore pressione materiale sul pianeta.



HDR 2020-2

Titolo: Declino del capitale naturale e aumento del PIL e del capitale umano, 1992-2014

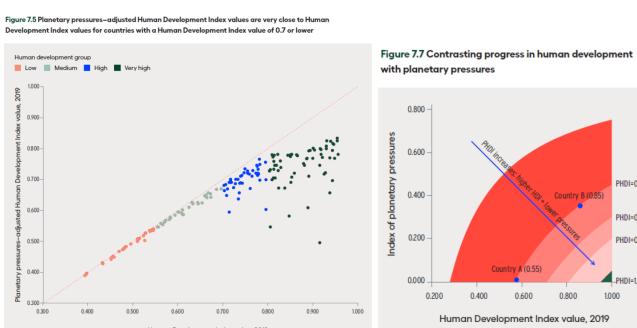
Descrizione: Questo grafico mostra il declino del capitale naturale rispetto all'aumento del PIL pro capite, della popolazione e del capitale umano, mettendo in evidenza la perdita di risorse naturali nel tempo.



HDR 2020-3

Titolo: Indice di Sviluppo Umano aggiustato per le pressioni planetarie (PHDI)

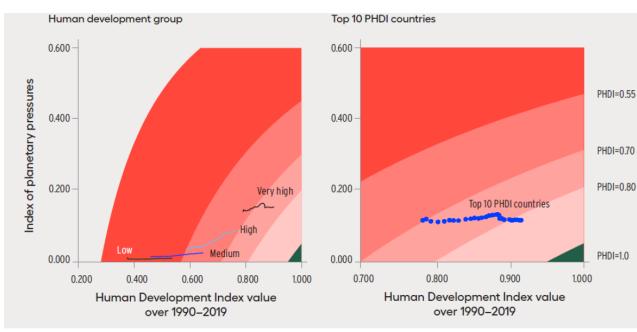
Descrizione: Questo grafico spiega come l'indice di sviluppo umano viene aggiustato tenendo conto delle pressioni ambientali, come le emissioni di CO₂ e l'impronta materiale pro capite, per creare il PHDI.



HDR 2020-4

Titolo: Confronto tra l'Indice di Sviluppo Umano e l'Indice di Sviluppo Umano aggiustato per le pressioni planetarie, 2019

Descrizione: Questo grafico confronta i valori dell'Indice di Sviluppo Umano con quelli aggiustati per le pressioni planetarie, evidenziando le differenze nei paesi con diversi livelli di sviluppo.



HDR 2020-5

Titolo: Evoluzione dell'Indice di Sviluppo Umano e delle pressioni planetarie, 1990-2019

Descrizione: Questo grafico mostra l'evoluzione dell'Indice di Sviluppo Umano e delle pressioni planetarie dal 1990 al 2019, evidenziando la connessione tra lo sviluppo umano e l'aumento delle pressioni ambientali.

3.7.5 Che cos'è lo sviluppo? - A. Greiner, G. Dematteis, C. Lanza, A. Vanolo

Dal documento: [Geografia umana: Un approccio visuale](#)

Fenomeno complesso:

- **Latouche:**

Rappresenta una visione critica e decrescista dello sviluppo, che valorizza la diversità culturale e territoriale e mette in discussione i modelli dominanti occidentali. Latouche sostiene che lo sviluppo non debba essere misurato solo con indicatori economici, ma debba includere anche aspetti sociali, culturali e ambientali;

- **Happy Planet Index (HPI):**

Questo indice valuta il benessere umano tenendo conto della sostenibilità ambientale. Misura l'aspettativa di vita, la soddisfazione della vita e l'impronta ecologica, riconoscendo così la complessità del benessere umano che non può essere ridotto solo a parametri economici.

Semplificazione della complessità:

- **Lo sviluppo di un paese è pari alla sua crescita economica:**

Questa visione riduce il concetto di sviluppo a un singolo indicatore economico, senza considerare altri aspetti come la distribuzione del reddito o la qualità della vita;

- **Determinare lo sviluppo di un paese tramite il PIL pro capite:**

Utilizzare il PIL come unico indicatore di sviluppo è un chiaro esempio di semplificazione della complessità. Il PIL misura solo la produzione economica, ignorando aspetti umani come la salute, l'istruzione e la sostenibilità;

- **Stadi di sviluppo (Rostow):**

La teoria di Rostow propone una sequenza di stadi universali attraverso cui tutti i paesi devono passare per svilupparsi. Questa visione lineare e deterministica semplifica la complessità delle diverse esperienze di sviluppo nei paesi poveri;

- **Visioni liberiste:**

Le visioni liberiste promuovono il libero mercato e la crescita economica come le vie principali per raggiungere lo sviluppo. Tendono a ignorare le diseguaglianze sociali e gli impatti ambientali negativi della crescita economica;

- **Visioni marxiste:**

Anche se opposte alle visioni liberiste, le visioni marxiste semplificano la complessità riducendo lo sviluppo a una questione di lotta di classe e cambiamento delle strutture economiche. Si concentrano principalmente sulla distribuzione della ricchezza e sulle dinamiche di potere economico, spesso trascurando gli aspetti culturali e ambientali.

4 Demografia e flussi di persone

4.1 Geografia della popolazione

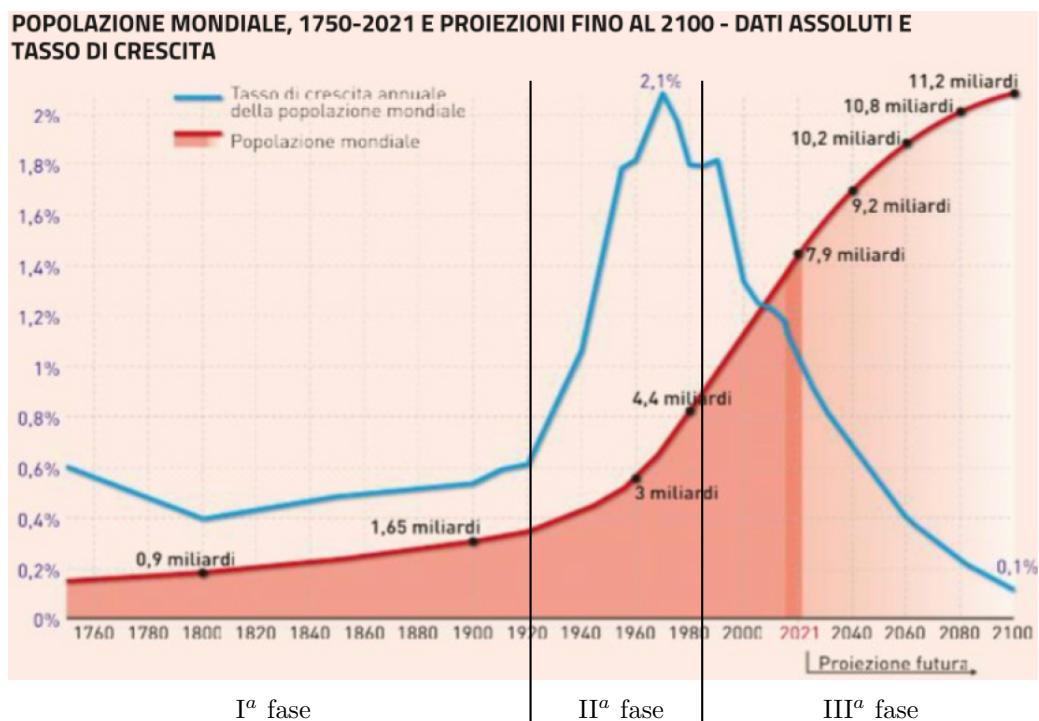
4.1.1 Preconoscenze

- Gli abitanti attuali sulla Terra sono 8.2 miliardi circa;
- I 5 Stati più popolati al mondo sono: Cina, India, USA, Indonesia e Pakistan;
- I principali Stati responsabili alla crescita della popolazione dei prossimi anni saranno: DC Congo, Etiopia, Indonesia, Pakistan, Egitto, India, Nigeria e USA.

4.1.2 Evoluzione della popolazione mondiale negli ultimi 50 anni

- Aumento dell'aspettativa di vita;
- Invecchiamento generale della popolazione → Fertilità < Sostituzione;
- Maggiore assistenza sanitaria;
- Crescita demografica → Difficile da gestire.

4.1.3 Fasi di crescita



I^a: Tassi di natalità e di mortalità alti. Crescita lenta della popolazione;

II^a: Calo della mortalità, ma la natalità rimane alta. Rapido aumento della popolazione;

III^a: Natalità in calo, basso tasso di mortalità. Crescita demografica rallentata.

4.2 La distribuzione della popolazione mondiale

4.2.1 La distribuzione

- Il mondo rimane, come in passato, in gran parte disabitato;
- La distribuzione della popolazione è poco omogenea.

4.3 Indici e modelli demografici

4.3.1 Concetti base

- **Tasso di natalità:** numero di nascite sul totale della popolazione (%);
- **Tasso di mortalità:** numero di morti sul totale della popolazione (%);
- **Tasso di crescita naturale:** differenza tra il tasso di natalità e mortalità (%);
- **Saldo demografico:** somma di saldo di natalità e saldo migratorio;
- **Saldo naturale:** differenza tra il numero di nascite e il numero di decessi.

4.3.2 Condizioni di fertilità

- **Aspetti che aumentano la fertilità:**

- Maggiore manodopera;
 - Mortalità infantile.

- **Aspetti che riducono la fertilità:**

- Maggiore età media al matrimonio;
 - Livelli di istruzione più elevati;
 - Maggiore accesso all'istruzione;
 - Costi di mantenimento dei figli più alti.

4.4 Il modello della transizione demografica

La transizione demografica è la riduzione da tassi elevati di natalità e mortalità a tassi con più bassi, con varie fasi intermedie di adattamento sociale ed economico.

4.4.1 Transizione demografica nel regime tradizionale

- **Regime demografico tradizionale:**

- Alta natalità: per compensare la mortalità e per forza lavoro agricola;
 - Alta mortalità: dovuta a malattie, carenze sanitarie e nutrizionali;

- **Popolazioni del regime tradizionale:**

- Presenti in alcune zone rurali o in paesi in via di sviluppo;
 - Accesso limitato a cure mediche e contraccettivi;

4.4.2 Transizione demografica nella società moderna

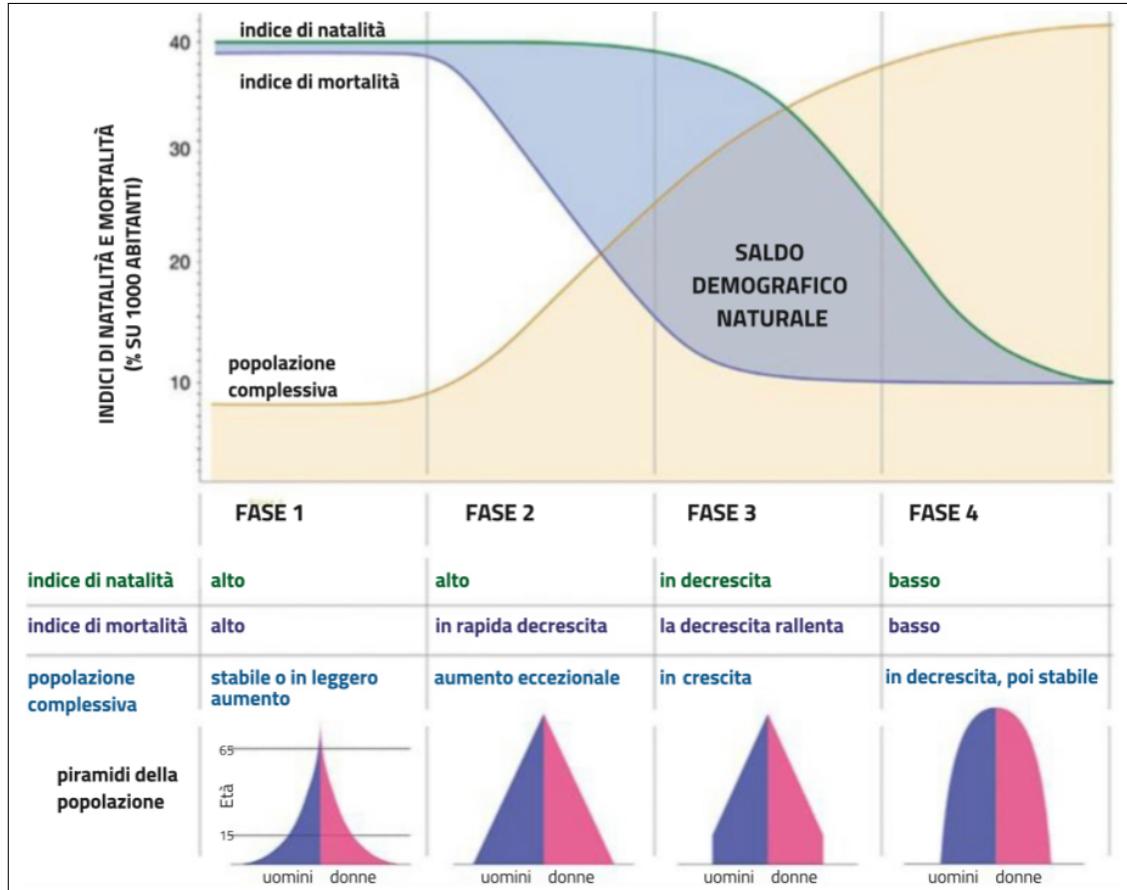
- **Regime demografico moderno:**

- Bassa natalità: per cambiamenti culturali, accesso ai contraccettivi, carriera;
 - Bassa mortalità: grazie ai miglioramenti della salute e delle tecnologie mediche;

- **Società del regime moderno:**

- Presente nei paesi industriali e alcuni emergenti;
 - Elevati standard di vita, istruzione avanzata e sanità pubblica.

4.4.3 Le 4 fasi della transizione demografica



Fase 1: Si ha un regime demografico tradizionale;

Fase 2: La speranza di vita aumenta e la natalità aumenta;

Fase 3: Nascono più persone di quante ne muoiano;

Fase 4: Si arriva a un regime demografico moderno.

4.5 Piramidi della popolazione

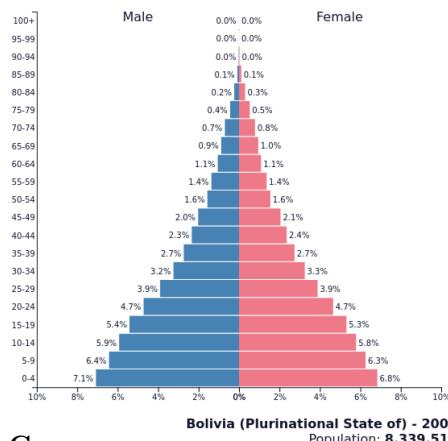
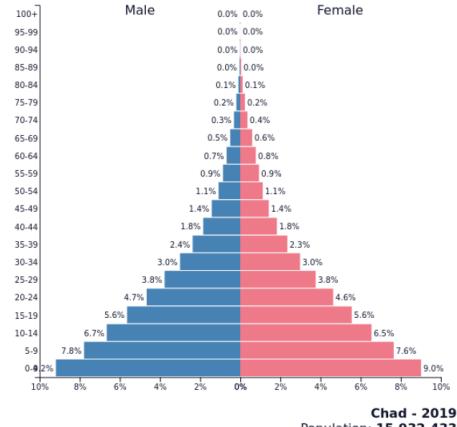
4.5.1 La struttura delle piramidi

La struttura del grafico delle età di un Paese fornisce ulteriori informazioni sulla popolazione di uno Stato:

4.5.2 Le quattro forme base

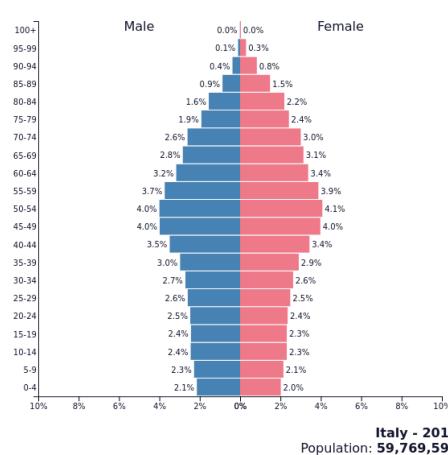
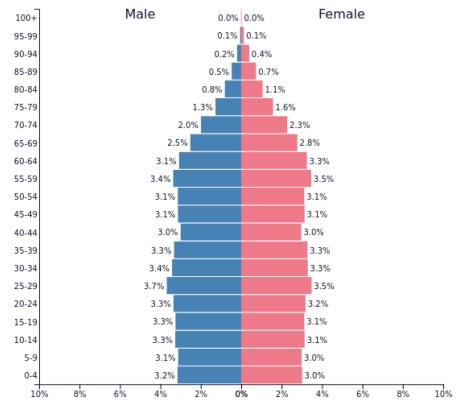
Piramide a base allargata

- Tasso di natalità alto (ev. in aumento);
- Tasso di mortalità omogeneo già dalle fasce più giovani;
- Popolazione in (leggera) crescita, alta percentuale giovani.



Piramide

- Tasso di natalità alto;
- Tasso di mortalità in diminuzione, distribuito omogeneamente su tutte le fasce;
- Popolazione in (forte) aumento.



Urna

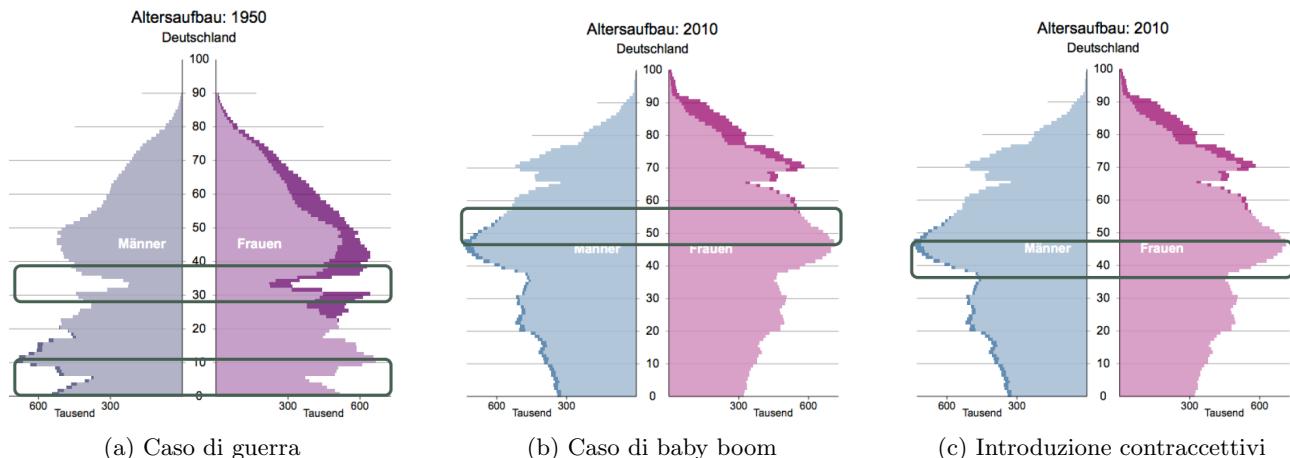
- Tasso di fecondità bassi (meno di 2.1 figli per donna);
- Alta percentuale di persone anziane, speranza di vita alta, tassi di mortalità alti dalla terza età;
- Popolazione in diminuzione e in invecchiamento.

United States of America - 2019
Population: 331,195,364

4.6 Dinamiche demografiche a livello mondiale

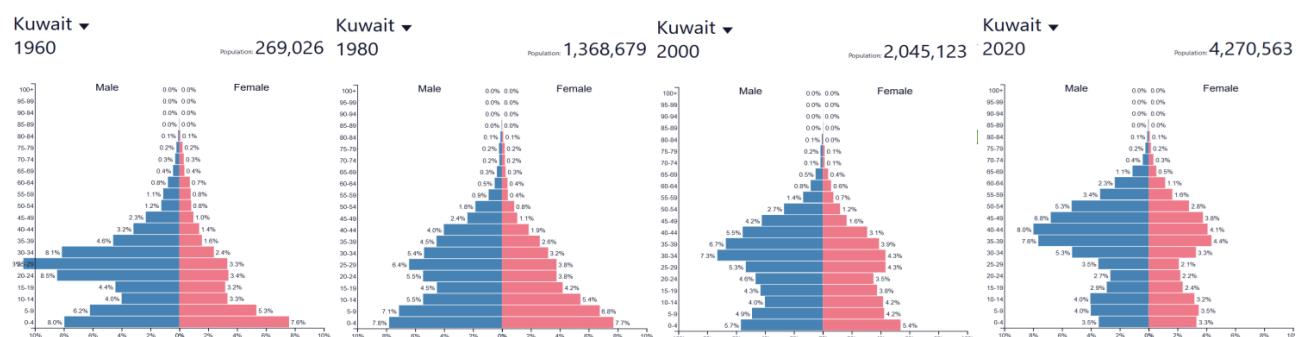
4.6.1 Eventi eccezionali

- Guerre:
Caduti in guerra, tassi di natalità diminuiscono;
- Baby boom:
Sostanzioso allargamento di una fascia d'età, solitamente non influenzato dalla morte naturale;
- Medoti contraccettivi:
Restringimento di una fascia di età, dato dalla decisione di una coppia di avere figli.

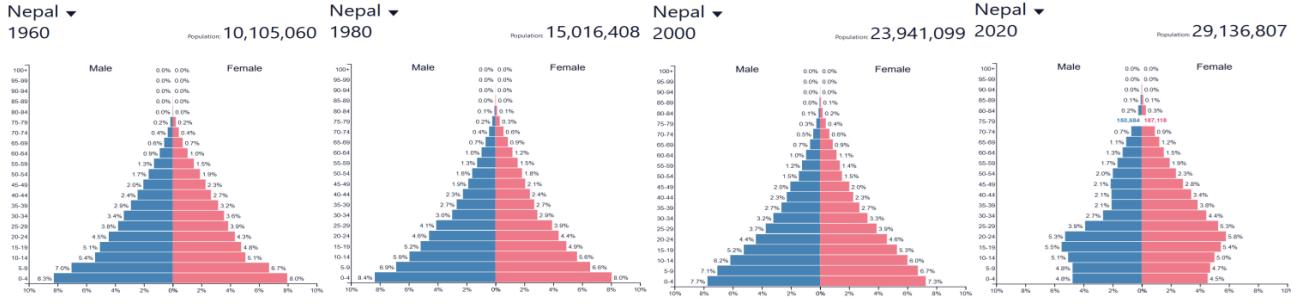


4.6.2 Situazioni di immigrazioni ed emigrazioni

- La crescita economica di un paese aumenta:
 - Immigra forza lavoro dall'estero;
 - In genere gli immigranti hanno tra i 25 e i 35 anni;
 - Spesso lasciano il Paese al termine della carriera lavorativa;
- La crescita economica di un paese diminuisce:
 - La popolazione trova lavoro all'estero ed emigra;
 - La quantità di denaro inviata al paese natio dagli emigranti corrisponde a una buona parte del PIL.



Immigranti nella fascia 25-35 che lasciano il Paese al termine della carriera lavorativa
 → Crescita economica del Kuwait dovuta dalla forza lavoro estera.



Il numero di nepalesi che lasciano il Paese per lavoro aumenta di anno in anno

→ La quantità di denaro inviata in Nepal dagli emigranti corrisponde a circa un quarto del PIL.

4.7 Le migrazioni internazionali

4.7.1 Definizioni dei termini

- Migrante:**

Persona che modifica il proprio Stato di residenza indipendentemente dalla ragione o dallo statuto legale;

- Rifugiato:**

Persona che si trova fuori dal proprio Paese d'origine per paura di persecuzioni, a causa di un conflitto, di violenza generalizzata o altre circostanze con impatto sull'ordine pubblico e che, pertanto, richiede protezione internazionale;

- Richiedente d'asilo:**

Persona che ha lasciato il Paese d'origine e ha inoltrato una richiesta d'asilo in un paese terzo, ma sono ancora in attesa di una decisione da parte delle autorità competenti riguardo al riconoscimento del loro status di rifugiati;

- Profugo:**

Persona che per diverse ragioni (guerra, povertà, calamità naturali, ...) ha lasciato il proprio Paese ma non è nelle condizioni di richiedere la protezione internazionale.

4.7.2 Ragioni delle migrazioni individuali

- Ragioni forzate:** paura, persecuzione, guerra, catastrofi naturali;

- Ragioni volontarie:** lavoro, stile di vita, cultura, famiglia e affetti;

- Ragioni economiche e fiscali:** povertà.

4.8 Migrazioni in uno Stato

4.8.1 Flussi vs. Stock

Flusso:

I flussi indicano il numero di persone che oltrepassano il confine di uno Stato, indipendentemente se verso l'interno o verso l'esterno.

È come se ci fosse un contatore posto al confine che conteggia ogni persona che passa.

Stock:

Gli stocks indicano il numero di tutte le persone che si trovano all'interno di uno Stato in un determinato momento.

È come se venisse scattata una fotografia dello Stato e si contassero tutte le persone presenti nello scatto.

4.8.2 Cosa comporta l'emigrazione dei cittadini di uno Stato

Elementi positivi per lo Stato che perde cittadini:

- Rimesse finanziarie (emigrati mandano soldi nel paese natio, es. per i parenti).

Elementi negativi per lo Stato che perde cittadini:

- Perdita delle tradizioni;
- Cambiamento della struttura demografica:
 - Minore natalità;
 - Maggiore invecchiamento della popolazione;
- Fura di cervelli.

4.8.3 Cosa comporta l'immigrazione dei cittadini in uno Stato

Elementi positivi per lo Stato che guadagna cittadini:

- Maggiore forza lavoro;
- Maggiore diversità etnica, culturale e religiosa;
- Minore invecchiamento della popolazione.

Elementi negativi per lo Stato che guadagna cittadini:

- Maggiore disoccupazione;
- Perdita delle tradizioni;
- Difficoltà nell'integrazione di nuove culture e usante;
- Segregazione e discriminazione.

5 Altri flussi e attori importanti del sistema mondo

5.1 Il commercio mondiale

5.1.1 Preconoscenze

- Le percentuali dei volumi del commercio per i diversi vettori di trasporto:
 - Camion: 9%
 - Treno: 5%
 - Nave: 85%
 - Aereo: 1%
- Il commercio marittimo planetario si sviluppa nel XVIII° secolo;
- Nel XIX° secolo vengono costruiti i grandi canali navigabili di Suez e di Panama;
- Tra il 1950 e il 2017, il peso totale delle merci trasportate dal commercio mondiale è aumentato del 2000%;

5.1.2 Definizioni di stretto e istmo

Stretto: Zona d'acqua minima che collega due masse d'acqua.

Istmo: Zona di terra minima che collega due masse di terra.

5.1.3 Esempi di stretti e canali

Le posizioni sulla cartina indicano:

- A: Canale di Suez;
- B: Canale di Panama;
- C: Stretto di Malacca;
- D: Stretto di Ormuz;
- E: Bab el Mandeb.



5.2 La nuova Via della seta cinese

5.2.1 I pro della Via della seta per la Cina

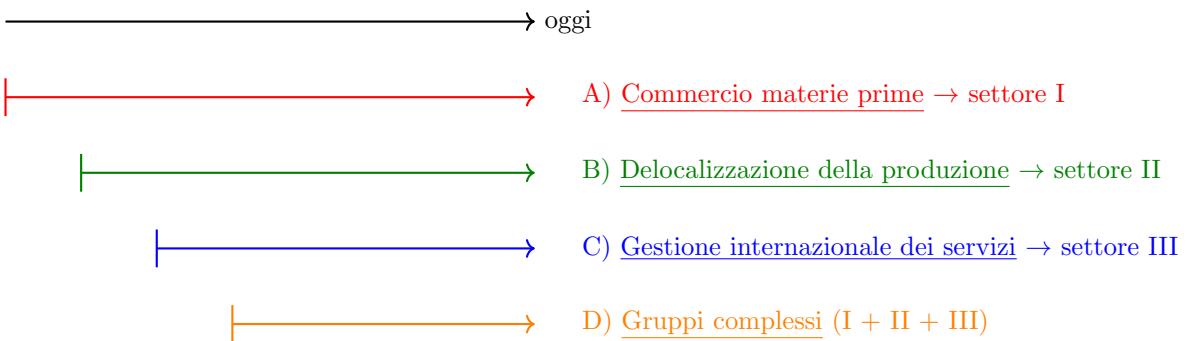
- Nuovo collegamento via treno tra Londra e Cina percorribile in soli 15 giorni;
- B.R.I. = Belt and Road Initiative / O.B.O.R. = One Belt One Road:
Progetto globale di sviluppo infrastrutturale lanciato dalla Cina nel 2013, il quale mira a migliorare la connettività e la cooperazione tra i paesi dell'Asia, Europa e Africa attraverso la costruzione di reti di trasporto, energia e telecomunicazioni;
- Scambio di materiali: acciaio, cemento e alluminio;
- La Cina sfrutta la soft power per migliorare la propria immagine:
 - Inizia a far parte dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità);
 - Inizia a prender parte ai campionati mondiali calcistici;
 - Inizia ad aprirsi nel mondo social;
 - Altro;

- Con la messa in atto del B.R.I. aumentano gli scambi internazionali con la Cina:
 - Appropriazioni momentanee di territori esteri gestiti dalla Cina;
 - Nuovi sbocchi verso il mare per la Cina, fondamentali in caso di tensioni (politiche) nei pressi dello Stretto di Malacca o altri luoghi marittimi;
 - Costruzione di nuove centrali energetiche nei territori esteri, le quali trasferiscono buona parte dell'energia prodotta verso la Cina;
 - Costruzione degli edifici, ferrovie o autostrade estere commissionate ai team edili cinesi, le quali quando saranno in disuso saranno gestite dalla Cina e a suo favore;
- Esempi di paesi che hanno aderito alla nuova Via della seta:
 - Pakistan ha aderito a uno sviamento che permette lo sbocco sul mare e il libero commercio marittimo alla Cina, con annesse centrali energetiche nei pressi delle autostrade e delle ferrovie che forniscono energia sia alle reti urbane sia alla Cina.
 - Myanmar ha concesso degli sbocchi alternativi alla Cina così da garantirle l'accesso a zone marittime e portuali nel caso che lo Stretto di Malacca non fosse più navigabile a causa di conflitti politici o naturali;
 - Laos e Uganda, nonostante abbiano entrambe aderito agli accordi bilaterali con la Cina, i soldi messi a disposizione dalla Cina non sono stati investiti nello sviluppo dei paesi ma solo nella creazione di infrastrutture e reti di mobilità utili al commercio cinese.

5.2.2 Domande e risposte sui pro per la Cina

1. Quali obiettivi esplicativi ed impliciti perseguita il progetto B.R.I.?
 - Aumentare gli scambi internazionali con la Cina, in modo da costruire e sfruttare più vie alternative possibili;
 - Aumentare il ruolo della Cina nel mondo;
 - Vie di comunicazione e vie energetiche in entrata verso la Cina;
 - Ridurre i tempi per gli scambi commerciali.
2. Quali attori potrebbero trarre più vantaggi che svantaggi da questo progetto?
 - La Cina è lo Stato principale a trarre più vantaggio;
 - Ne traggono in parte vantaggio i paesi d'arrivo che ne hanno aderito.
3. Quali attori potrebbero invece subire più svantaggi che vantaggi?
 - I paesi d'arrivo che non sono stati in grado di risarcire entro il tempo limite il prestito monetario della Cina;
 - I paesi che vengono esclusi dal progetto (es. USA);
 - La forza-lavoro viene meno nel paese d'arrivo;
 - L'ambiente viene inquinato molto.
4. Che rivelanza assume il progetto nel processo di globalizzazione?
 - Accelerare il commercio globale;
 - Potrebbe aiutare economicamente paesi in via di sviluppo.

5.3 Le società transnazionali



- **Vantaggi produttivi:** riduzione dei costi
- **Vantaggi commerciali:** accesso ai mercati
- **Vantaggi fiscali:** ottimizzazione fiscale